

41

2

PEL
REPRISTINAMENTO
DE' SOMASCHI

ADRI
Arch.
I
8
75
SOMASCHI
MASCA-

3 [Arch 2-3-0M, 241.]

ALLOCUZIONE

DI MONSIGNOR

PIETRO MOLA

VESCOVO DI BERGAMO

PREMESSA ALLA FUNZIONE DEL REPRISTINAMENTO

DE' CHERIGI REGOLARI SOMASCHI

NELLA CHIESA PARROCCHIALE

DI SOMASCA

IL GIORNO 17 AGOSTO 1823.



MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

M. DCCC. XXIII.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNOR CONTE

D. GIOVANNI MOSCONI.

Essa fu testimonio della dolce impressione, che fece profondamente in ogni cuore degli affollati uditori la presente Allocuzione. Felice sono stato nella opportunità delle mie suppliche a conseguirla; e altrettanto avventuroso confido trovarmi nell'incontrare il pieno di Lei aggradimento all'offerta, che mi fo un dovere di presentarle in attestato della riconoscenza ben giusta a Lei e alla signora Contessa Madre tanto benemerita di questa Casa.

*La graziosità di V. S. Illustrissima e
Reverendissima degnisi insieme accogliere
i sentimenti di venerazione, con cui mi
do l'onore di rassegnarmi.*

Somasca, li 9 Settembre 1823.

Umiliss. Divoitiss. Osseq. Serv.

LUIGI CANZIANI

Proposto ne' C. R. S.

ALLOCUZIONE

SOMASCA esulta; e in questo per Te faustissimo giorno preparati a lodare, e benedire il grande Iddio operator di mirabili cose, e ad esclamare con lieto grido: a *Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris*. Sì, opera mirabile, opera di Dio è questa, che ora cogli occhi proprj vedrai, e che ti ridona le antiche tue glorie.

Sorgea qui nel tuo seno già da poco meno di trecento anni fondata dall'Eroe di carità, dall'Uom de' prodigi, dall'eccellente Amator de' fratelli, l'immortale e glorioso s. GIROLAMO MIANI la religiosa Congregazione, cui tu desti il nome; sorgea, dissi, splendida e venerata e

quasi nuovo Albero della vita stendea i suoi frondosi e fruttiferi rami alle italiane città, e borgate, e raccogliendo sotto il soave suo benefico rezzo numerose torme di orfani derelitti fanciulli, non che scelte adunanze di gentili e nobili giovanetti, porgea loro ricovero, alimento, istruzione, educazione cristiana e civile, e ne faceva altrettanti utili cittadini alla Patria, sudditi fedeli allo Stato, figli religiosi alla Chiesa e valorosi conquistatori del Cielo. Ma per imperscrutabile giudizio di Dio essendo venuto quell'infelicissimo tempo, che il sacro Ecclesiaste chiama *tempus destruendi, tempus evellendi*, un procelloso turbine delle religiose Istituzioni distruggitore, avventatosi sopra le insubri contrade impetuoso assalì, scosse, atterrò quell'Albero di vita, ne squarciò e divelse i rami, e i bronchi, e qua e là li trasportò e disperse lontani.

Ne squarciò, dissi, ne disperse i rami;

ma il ceppo no, non potè schiantarsi, nè inaridir, nè perire; che ben radicato in Te, Somasca avventurosa e fermo sulle sue radici diede sempre segni di vegetazione, e speranze di vita novella. Più, eccone alcuni primari rami già divelti, dispersi e lontani, eccoli ravvicinati sul natio terreno, ed aunosi sì, ma non aridi, ma vegeti ancora, ancor vestiti della lor corteccia e dal vitale succo EMILIANO animati spontaneamente si inseriscono al ceppo: ecco ancora altri germi novelli innestarsi sul tronco, ecco l'Albero della vita riprodursi, ramificarsi e frondeggiare di nuovo. Parliam fuori di allegoria: ecco la Congregazione di Somasca già squarciata e dispersa, ecco rivive, e sotto gli occhi nostri inalberata rinasce. Questa sì che è opera di Dio, e veramente mirabile: a *Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.*

Grazie adunque a quella adorabile Provvidenza divina, che all'infelice tem-

po di schiantare e distruggere fece succedere il felice tempo di edificare e piantare. Grazie alla clemenza del religiosissimo nostro Monarca Francesco I, che segnò il decreto dell'implorata ripristinazione; grazie ai saggi magistrati, che vi prestarono opera, e favore; grazie allo zelante e benefico Conservatore e Donatore di questo sacro Recinto; e grazie ancora.... debbo dirlo? E perchè tacere ciò, che niuno di voi può ignorare? Grazie, dico, allo zelo, ai prieghi, ai voti, all'opera di quello (ahi! fu) del MIANI degnissimo Figlio, e dilettestimo vostro Fratello, il quale superati da forte gli imperiosi riguardi, che lo teneano a secolari cure infelicemente avvinto ricoverossi in questo a lui carissimo Chiostro, e con vivissima consolazione dei buoni e con generale ammirazione trascinando su ogni giorno alla Valletta l'egro fianco sacrificò i suoi anni senili e la sua vita stessa nell'orazione, nel

ministero della penitenza, e nell'esercizio continuo della carità a santificazione e salute delle numerose turbe, che da lui partivano consolate benedicendo il Signore e il nome di sì zelante Ministro e dispensatore dei misteri di Dio. Anima virtuosa, se dal luogo del tuo riposo ci ascolti, deh accogli questo di riconoscenza, di lode e di amore giustissimo tributo.

Ma che più s'indugia? Compiasi omai la bell'opera e la Congregazion di Somasca veggasi rediviva e rinata. Veggasi qual fu nella sua origine primiera. Ella nacque povera, e povera pure rinasce. Nella sua prima esistenza Ella fu piccola e di pochi socii formata: ed ora piccola è pure nel suo risorgimento e di pochi membri composta. Ma che? Dice il Signore: il grano di senape non è egli il più piccolo tra le sementi? Eppure cresce, si innalza, si fa albero, e sopra i suoi rami vanno ad abitare,

e nidificare gli uccelli del cielo. Ciò avvenne al tempo del MIANI; e perchè non può addivenire ai nostri tempi ancora? *Non est abbreviata manus Domini.*

Figli di Girolamo e del suo spirito eredi, siate di questo spirito in voi conservatori fedeli, e vedrete che innamorati delle virtù del santo Istitutore accorreranno i proseliti a professarne l'Istituto. Sia lo spirito del Miani in voi vivo ed ardente, e questo spirito penetrando colle sante vampe della carità nei cuori de' popoli, e de' facoltosi, fossero anche di ghiaccio, gli squaglierà *liquefaciet ea*, e ne farà sgorgare le acque di beneficenza, a provvedimento e sostegno della Congregazione: *flabit spiritus ejus et fluent aquae.* Insinuate, nudrite questo spirito nei vostri allievi: insegnate loro a non ambire che il titolo nobilissimo, onorandissimo di cui gloriavasi il santo Istitutore. Egli non volle mai che la sua Congregazione portasse altro titolo

che quello di *Compagnia serva de' poveri*. *Girolamo*, così sottosegnava Egli le sue lettere, *Girolamo servo de' poveri*; e così pure i suoi compagni, e i loro successori. Di questo titolo fece sua gloria in terra benchè dell' Universo padrone lo stesso Signor Gesù Cristo, *formam servi accipiens... venit ministrare, et non ministrari*. Siate dunque, o Candidati, e provetti, e novelli, e quanti siete che aspirate ad aggregarvi a questa venerabile Società, siate, e gloriatevi di essere non sol per titolo e di nome; ma per cuore e per esercizio di carità i servitori dei poveri e specialmente degli orfani e derelitti pigliandone gelosa cura e custodia; e servendoli specialmente nelle loro spirituali indigenze. Considerate ove siete. In Somasca, in valle s. Martino, teatro illustre e principale della carità di GIROLAMO. Qui ogni villaggio, ogni contrada, ogni sentiero, ogni rupe, e direi quasi ogni sasso

è caldo de' suoi santi sospiri e segnato degli esempi ammirabili delle sue virtù. Qui la rocca, la grotta, il fonte, l'umile stanzuola, che egli abitava, la rozza croce, che di sua man vi dipinse, e che ancora rosseggiar si vede (se del suo sangue Dio solo il sa) la stanzuola, dissi, in cui spirò l'anima bella e quell'argentea urna venerata, che chiude le sacre sue ossa, tutto in fine, tutto in Somasca parla di virtù, tutto spira carità, santità, divozione. Deh perchè in Somasca sian devoti, e santi anche gli abitatori, perchè la rinascente Congregazione si conservi e cresca in numero ed in virtù sotto la protezione del gloriosissimo suo Istitutore e Padre innalziamo tutti i nostri voti al cielo, ed invociamo quel divino Spirito, che è d'ogni sant'opra e d'ogni bene autore e creatore. *Veni Creator Spiritus, veni.*



BIBLIOTECA

28 agosto 1823.

NOTIZIE PATRIE.

Domenica 17 andante l'I. R. Delegato di questa nostra Provincia si recò alla chiesa parrocchiale di Somasca, dove fu ricevuto da monsignor nostro vescovo vestito pontificalmente onde procedere alla ripristinazione della benemerita Congregazione de' chierici regolari Somaschi. Il tempio era affollato di gente, e fra molti distinti personaggi eravi presente il R. I. Commissario distrettuale del Censo. Recitò da prima monsignore un commovente discorso analogo alla circostanza, seguì indi il canto del *Veni Creator*: e furono letti dal segretario di Delegazione i dispacci dell'I. R. Governo relativi alla approvazione sovrana.

L'I. R. Delegato dopo un bellissimo ragionamento, in cui disse opportunamente della Beneficenza sovrana, del lustro della Religione, e del vantaggio sommo di que' popoli, si rivolse ai candidati, che erano in numero di sei: quattro ex Regolari, e due Preti, e gl'interpellò se persistevano nella manifestata loro volontà, e sulla solenne affermativa dichiarò ad alta voce ripristinato in nome di S. M. l'illustre istituto. Eguale cerimonia tenne monsignor vescovo in nome della chiesa, confermando canonicamente lo stesso istituto. Seguì la vestizione, fu cantato il *Te Deum*, ed ebbero luogo festevoli bande musicali, e le pubbliche acclamazioni.

Il giorno susseguente S. A. I. il serenissimo vice-re coll'amatissima sua sposa onorarono di loro presenza quel convento, visitando religiosamente i venerandi luoghi di quel celebre santuario.